al di là dell' Oceano. Di chi la colpa?

Agli intelligenti la risposta.

Un altro foglio degli Stati Uniti, il *New-York-Times*, si consola presto della perdita che il commercio americano andrà a soffrire dallo scoppio di questa guerra, sul traffico de' cotoni e nel ribasso di fondi pubblici: sapendo che i *Yankees* risarciranno agevolmente lo squilibrio momentaneo della loro bilancia commerciale, colla esportazione del grano.

Il Gabinetto Austriaco prosegue a mantenere un contegno calmo e riservato. Però il ministro della guerra dichiarò ai delegati che l' Austria può, entro venti giorni, mobilizzare 550.000 uomini e la flotta ancorata nella rada di Pola ricevette ordine di procedere prontamente al suo armamento.

Il Governo Inglese dal suo lato allestisce una squadra di 40 corazzate e 30 navi di trasporto. La Turchia è pronta a mettere in campo 600,000, uomini. Sembra che non si abbia a lamentar difetto di carne da cannone. Progresso umanitario! Il diritto delle forze rientra in luogo di quello della ragione.

Un giornale fiorentino assicura che da due giorni a questa parte si osserva nei nostri arsenali un insolito fermento, e che il ministro della guerra avrebbe deliberato di abbandonare il progetto del richiamo di alcuna classe.

I francesi intanto continuano a picchiarne di quelle sonore sul dorso dei prussiani. Garibaldi ha guadagnato una Battaglia a Lautenoy. Altri scontri decisivi sono imminenti. E il fredo cresce, nevica e gela: dietro il flagello dell' armi verrà la fame, perciocchè in Francia e in Allemagna, per inancanza di braccia la maggior parte dei campi sono rimasti da coltivare.

Notizie di Firenze ci recano che le voci corse di alcune parziali dimissioni in seno al ministero, sono per lo meno premature. Visconti-Venosta e Correnti conserveranno ancora il loro portafoglio a fronte della nuova Camera dalla quale dipende di confermarli nell' esercizio del potere, ovvero di renderne impossibile la situazione con un voto di biasimo. I pronostici sono divisi.

Prima di finire registriamo come cronisti, che un ordine del procuratore generale di Palermo, autorizza i giornali dell' isola a pubblicare l' enciclica papale, oggetto sul continente di moltiplicati sequestri.

Due pesi e due misure? . . . . . .

**Una parola di ricordo al Deputato del Collegio di Scansano.**

Uno dei pensieri importanti che ha avuto la Commissione permanente di difesa dello Stato fu quello di occuparsi seriamente della fortificazione delle coste d' Italia.

Difatti una Nazione che ha un' estensione di coste marittime di molti Chilometri deve portare le sue cure sui punti strategici che in quelle si trovano, onde non trovarsi al caso di soggiacere ad un colpo di mano. Molti sono i porti ed i punti delle spiagge prese di mira nel progetto di fortificazione, non vediamo però ricordato in alcun modo nè Porto S. Stefano, nè Talamone. Io non sono marino, credo però che questa località importante per il suo bel golfo non fosse dimenticata dalla saggia mente di Cavour, e il Generale Bixio con la Commissione che lo accompagnava lo riconoscesse come non difficilmente riducibile a stazione navale.

Ora poi che Civitavecchia è diventata Italiana difatto, Porto S. Stefano e Talamone acquistano maggiore importanza siccome punto centrale fra quella l' Isola d' Elba e Livorno.

Una difficoltà potrebbe accennarsi e sarebbe la mancanza di una strada Ferrata.

Non si potrebbe ciò ottenere costruendo un braccio da Talamone alla stazione attuale?

Tale misura potrebbe anche favorire la colmazione del piccolo padule di Talamone e ricondurre quel porto alla sua celebrità antica

Ove stanziasse costantemente un numero di legni in quelle località ne deriverebbe un' immenso vantaggio per S. Stefano Talamone Orbetello ed anche Port' Ercole.

Studi il nostro Deputato se ciò possa ottenersi ed ove che sì, propugni ad oltranza l' attuazione della proposta nell' occasione in cui sarà discusso il progetto delle Fortificazioni delle nostre coste.

## BANCA DEL POPOLO DI GROSSETO

Dovendosi chiudere i Registri per la fine dell' annata nel tempo prescritto, ed avendo numerose scadenze di Cambiali nei giorni 30, e 31 corrente mese,

Si rende noto che i rinnovi per le scadenze a tutto il mese corr. non saranno accettati se non che dal 15 al 25 del mese in corso, ancorchè la scadenza sia in epoca posteriore. Dal 26 corr. al 3 Gennajo p. f. saranno pure sospese le operazioni di sconto.

A cominciare dalla data del presente avviso non saranno ammessi rinnuovi se non si diminuisca la Cambiale almeno del quarto avvertendo che anche questo benefizio potrà venir negato a forma dei Regolamenti vigenti ove le condizioni di Cassa lo richiedano.

*Il Ragioniere* U. SACCHETTI — *Il Direttore* G. LUCIANI

## VARIETÀ

Da qualche giorno era allogiato all' albergo della Pace il principe indiano Rasaram Rasach di Kolapou. Una lente enfertie lo ha tratto al sepolcro proprio qui in Firenze. Esso era giovanissimo non arrivando ancora all' età di 20 anni. La sua Corte era composta di 16 indian e di 4 inglesi.

Secondo il costume del suo paese il suo cadavere deve essere abbruciato. Ora sappiamo che fatte le pratiche opportune presso il regio governo, questi ha concesso la domandata autorizzazione di abbruciarlo; e questa funebre cerimonia indiana ebbe luogo in un prato delle nostre Cascine.

## APPUNTI E RICORDI

Per ordine Ministeriale è stato prorogato a tutto il 15 corr. mese il termine utile per la presentazione delle schede sui Fabbricati.

Entro il 18 del pros. mese di Decembre tutti i detentori di bestiame dovranno aver notificato all' ufizio Comunale la quantità e qualità del bestiame a qualsiasi titolo posseduto tenuto o anche semplicemente custodito nel Comune, per conto proprio o di persone non aventi residenza in questo Comune.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

## INSERZIONI A PAGAMENTO

*Sig. Direttore del Periodico l' Ombrone*

Ora che la elezione del Deputato nel nostro Distretto è avvenuta, sento il bisogno di porre in luce una circostanza avvenuta nella lotta elettorale, che mi riguarda.

Appena formato il Comitato per la Candidatura Morandini, del quale ebbi l' onore di essere uno dei componenti, dovei allontanarmi per una sventura di famiglia.

Ritornato in Grosseto dopo alcuni giorni, intesi ritenersi generalmente che il Morandini non avrebbe accettato il mandato. Intanto sull' orizzonte elettorale apparivano dei punti neri, talchè male poteva prevedersi ove si andava a cadere. Tale era lo stato delle cose, quando l' altro Comitato che propose Renard, si modificò dietro la di lui renunzia, e si fece a presentare la Candidatura dell' Avv. Carlo Panattoni. Allora mi parve che nel campo dei principi e delle aspirazioni fossimo concordi, talchè ad alcuni elettori che lo componevano proposi che si fondessero con noi, e ne ebbi per risposta che il Morandini non accettava. Eravamo dirimpetto l' uffizio telegrafico, e non esitai a dirigergli un telegramma, perchè l' appartenere a un Comitato non significa rinunzia a ogni libertà di azione individuale. Cosa mi rispose è a tutti noto, ed è noto pure che senza alcuna ulteriore sollecitazione, mi scrisse una lettera per render più chiare le sue determinazioni, e questa fu riportata sul Periodico da voi egregiamente diretto. Dopo questo fatto mi credei autorizzato a votare per il Panattoni, senza però darmi alcuna briga per la di lui riuscita. *E questo si chiama disertare?*

È assurdo il supporre che il Morandini abbia scritta quella lettera credendosi posto alle strette con dichiarazioni in precedenza delle elezioni, poichè mi aveva indicato da chi dovevo attingere schiarimenti, quindi non ci era più ragione che Egli si rimettesse in corrispondenza con me. Del resto anche se lo avessi interpellato più volte Egli probabilmente non supponeva in me fini ambigui, perchè, sebbene non mi conosca di vista, voglio sperare che non ignori qual fede professo e sotto quali schiere io milito, per cui qualunque insistenza, mia dinanzi ai suoi occhi non poteva costituire pressione. La lettera in discorso non so da quali motivi derivata esser possa; forse il Segretario del Comitato che in quei giorni era a Firenze, e conferiva col Morandini, potrebbe conoscerli.

Di casa 30 Novembre 1870.

*Devmo. Servo*
Dott. P. Sestini

## COMUNE DI ROCCASTRADA

### AVVISO AGLI ACCOLLATARI

L' esperimento dei pubblici Incanti per l' aggiudicazione dei lavori stradali, di cui nell' avviso 15 Novembre p. p. ha dato i seguenti resultati:

*Strada da Montepescali alla Provinciale Emilia* - dal prezzo peritale di L. 53463, 27 ridotto a Lire 53523, 41.

*Strada da Roccatederighi a Poggio Moretto* - dal prezzo peritale di L. 99143, 30 ridotto a L. 98154, 03.

Si rammenta che il tempo utile per la diminuzione del Ventesimo scadrà col Mezzogiorno del 16 Decembre volgente.

Roccastrada — Dall' Uffizio Municipale Li 1.° Decembre 1870.

*Il Sindaco* — Avv. A. Rossi

(GROSSETO = TIP. DI G. BARBARULLI)

Bibliotheca Chellianna

ANNO I. Grosseto 11 Dicembre 1870. Numero 7.

# L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

**ABBUONAMENTO**

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . L. 2, 50
Per il resto d' Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent. 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll' equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

**AVVERTENZE**

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d' ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s' intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

**AMMINISTRAZIONE** — **LETTERATURA** — **COMMERCIO** — **AGRICOLTURA** — **IGIENE**

## ACQUA POTABILE

Comunicatoci gentilmente il rapporto del Prof. Antonelli sulla conduttura dell' acqua dal Malazzo a Grosseto, abbiamo possuto acquistare la speranza dell' esecuzione della medesima.

Difatti da quel rapporto resulta che la quantità dell' acqua che si potrebbe ottenere dalla corrente sotto fluviale di quel torrente, sarebbe di 9600 barili circa da cui levate le dispersioni, se ne avrebbe per la distribuzione la cospicua quantita di 8 mila barili al giorno, corrispondente a litri 30 per ogni persona di fronte ad una popolazione di 12 mila abitanti.

La qualità dell'acqua stessa esaminata dall' esimio Prof. Bechi sarebbe d' assai superiore a quella di S. Croce di Firenze, di Parigi, di Bordeaux, Londra, Venezia, e Vicenza giacchè la nostra dà un residuo salino per litro di grammi 0,34, mentre quella di S. Croce ritenuta buonissima da grammi 0,55.

Una difficoltà di peso non comune si affaccia relativamente al passaggio del fiume Ombrone – Il prof. relatore Antonelli dice che prendendosi le acque a 2 chilometri più a monte della buca di saggio, si avrebbe una pendenza sufficente per condurre quelle acque sopra di un ponte che fosse costruito tra Istia e la Grancia.

Quando la costruzione del ponte fosse un' ostacolo si proporrebbe passare il fiume in un qualche fondo stabile del medesimo, o valersi della steccaja detta di Poggio Cavallo nel qual caso sarebbero necessari 3 o 4 cento metri di tubo in ferro, ed il concorso del Comune per il migliore assetto di quell' opera in Lire 25 mila, non che una spesa per un cisternino o conserva di pressione: quando fosse possibile vedere attuata l' idea tanto vagheggiata di un ponte, potremmo destinare onde rendere più possibile quell' opera, oltre al concorso già decretato dal Comune, la somma di Lire 40 mila che tante sarebbero necessarie per il passo del Fiume Ombrone.

Calcolate quindi le spese tutte sarebbe indispensabile una somma di Lire 150 mila.

È dessa impossibile per le finanze del nostro Comune? crederemmo di nò, e per ciò ottenere noi fidiamo in tutti coloro che amano il nostro paese, ed hanno interesse a che esso goda del tanto desiderato vantaggio di buona acqua potabile.

Anche il Governo Nazionale per l' obbligo assunto col dispaccio dei 14 Gennaio 1860 dovrà concorrervi, e non negherà il sussidio ordinario che sempre accorda ai Comuni e Provincie che intraprendono simili opere, ed i cittadini per quanto possono coadiuveranno e faciliteranno l' opera stessa onde renderla meno dispendiosa.

Abbiamo incontrato la spesa di una somma non indifferente per allargare una strada, e costruire un Palazzo Comunale onde abbellire la Città, nè certamente vorremo lasciar correre inosservata la occasione di far paghi i giusti desideri di una popolazione, e di togliere ai nostri nemici un arma potente contro la vita di questa Città è Provincia.

## Spedale di Grosseto

Fra i più antichi stabilimenti eretti in Toscana a sollievo delle umane infermità primeggia quel di Grosseto.

Come altri della stessa natura, nato sotto modesti auspicii, la carità cittadina non esitò a mostarsi larga verso d' un istituto che era destinato a beneficare tanta parte dell' umanità, a segno che al cadere del secolo XIV. già si trovava possedere 70 case in Grosseto, una vasta fattoria detta Grancia di Santa Maria, e tanto bestiame per un valore di 12 mila scudi.

Passata la Maremma sotto il dominio della Repubblica di Siena, il Pio stabilimento fu spogliato della sua autonomia per diventare succursale dello Spedale maggiore di quella Città, e le rendite furono assorbite

## APPENDICE

## LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

( CONTINUAZIONE VEDI N. 6. )

CAP. II

*Città antiche e Moderne della maremma Toscana ed altre località degne di menzione*

**ROSELLE**

L' origine di Roselle (Rusellae) si perde nella lontananza dei tempi, le sue prime memorie sono affatto mancanti, mercè le tante calamità a cui andò soggetta in particolare ed in comune con tutta l' Etruria marittima e per l' invidia e la gelosia degli scrittori Romani e Greci.

Non vi è dubbio però sulla sua potenza e lustro e sebbene alcuno elevi il dubbio, non essere ella stata delle dodici Capo tribù, i più si accordano nel riguardarla come Lucomonia Etrusca, appoggiati a quanto ne lasciò scritto Dionisio di Alicarnasso (1).

Oltre a questo Autore, trà gli scrittori antichi ne parlano Tito Livio, il Geografo Tolomeo, il naturalista Plinio e Grevio Grenovio, i quali tutti più o meno ne descrivono la potenza.

Cluverio ed altri erroneamente collocarono Roselle, trà le città di Corneto e Volsinio (Bolsena) nella Maremma Romana; alcuni presso Castiglione d' Orcia. (2) Tolomeo (3) giustamente la pone dal lato d' occidente o di Ponente del fiume Ombrone. Oggi però non cade dubbio sulla sua sede; le sue reliquie giacciono nei poggi che da Moscona vanno a Batignano, poco distanti da Grosseto e quasi lungo la strada che ivi conduce da Siena. Pochi avanzi di questa città potente, che ebbe splendida storia, terme, acquedotti ecc. rimangono ora semisepolti in mezzo ad inospite selva.

La città di Roselle ebbe ancora un estensione e proporzioni adequate alla sua ricchezza e potenza; chi gli assegnò due miglia di circonferenza, il Pecci; nelle sue memorie di Roselle, riporta la misura della sua estensione datagli dal canonico Boldrini di Grosseto, la quale resulta di 900 braccia toscane di lunghezza, di 1250 braccia toscane di circonferenza e di 3200 braccia di circonferenza comprese le sinuosità: Il Santi ci dice che le mura di Roselle girano 9100 piedi e finalmente nella Statistica del Carlotti troviamo che la sua circonferenza è di due Kilometri e mezzo circa, ossia 10 mila piedi o 1666 pertiche e due terzi.

Roselle fù ancora città agricola e coltivò molto grano, che sfamò Roma più volte, ma specialmente sotto il Consolato di Marco Papirio e di Cajo Nauzio Rutilio. (4) Nell' anno 313 dopo le guerre dei Volsci, soggiogati dal Console Cegaulo, avvenne in Roma

dall' amministrazione di quest' ultimo stabilimento.

Caduta con quella di Firenze anche la Repubblica di Siena, e passata la Toscana sotto la signoria dei Medici, l'Ospedale di Grosseto fu restituito alla propria autonomia, ed al possesso del suo patrimonio stabile, meno dei 12 mila scudi valore del bestiame, per essere stati consumati durante il periodo della dominazione Senese.

Il patrimonio retrocesso non porgendo più un fruttato corrispondente ai bisogni del Pio stabilimento, per atto di Sovrana munificenza gli furono assegnate altre 150 moggia di terreno coltivo sulla Tenuta del Grillese posseduta dall' opera della Cattedrale, e questa doveva inoltre corrispondergli annualmente moggia dodici di formento in natura.

Nel 1631 poi entrava al possesso contro pagamento di 300 scudi d' oro d' una casa di tre stanze, d' un palazzo alla badiola, e di diverse altre case e terre poste al di là dell' Ombrone, ed infine nel 1793 diveniva proprietario del palude di Castiglione che porgeva un fruttato annuo di 11 o 12 mila lire.

Questi mezzi sufficienti a provvedere ai bisogni del nosocomio in quei tempi, più non bastarono in seguito, talchè il Governo della Toscana intervenne a sussidiarlo con annue elargizioni fintantochè nel 1831 coll' averlo dichiarato Spedale regio, gli diede il diritto a partecipare delle rendite create a scopo di beneficenza a favore di tutti gli Spedali della Toscana, le quali erano amministrate dalla regia Depositeria, ma questo diritto non fu acquisito senza sacrifizio di parte del suo patrimonio particolare, avvegnachè il palude ed i possessi al di là dell' Ombrone furono ripresi dal Governo.

L' entità della somma, che in forza di questa disposizione l' Ospedale di Grosseto prelevava dalla cassa della Depositeria prendendo limite dalla somma dei bisogni dello Spedale stesso, ne conseguiva che l' opera Pia non trovava ostacoli a compiere alla filantropica sua missione, malgrado l' impiccolimento del suo patrimonio particolare, e questo andazzo di cose durò per tutto il tempo della dominazione dei Lorenesi.

Subentratovi il Governo del Regno d' Italia, questi fatto suo prò dei fondi costituenti le rendite della Depositeria, per due anni ancora lo Spedale di Grosseto potè fruire del diritto di prelevarvi assegni nella misura dei reali suoi bisogni, ma nell'anno successivo, cioè nel 1863, l'amministrazione dello stabilimento fu diffidata che l' assegno veniva ad essere limitato in sole Lire 24 mila in quando nel passato in media era di Lire 65 mila circa, e nessun ulteriore concorso le sarebbe stato concesso in avvenire.

Questa disposizione non potè essere emanata fuorchè a seguito d' un falso concetto sulla natura e scopo dei fondi della regia Depositeria, provocato forse dall' enoma denominazione di sussidio sotto il qual titolo si operavano i prelevi, ma come il titolo d' una cosa non pregiudica la sostanza della cosa stessa, il diritto acquisito dall' Ospedale di Grosseto contro corrispettivo non ne risultava vulnerato, e tanto meno potevasi estinguere senza l' intervento d' una legge, ed i fondi di quella cassa non dovevano nè potevano essere altrimenti erogati od indemaniati senza provvedere altrimenti all'adempimento degli oneri che su di essi vi gravitavano.

Di fronte a tante perdite l' Ospedale si trovò nella dolorosa alternativa o di chiudere l' accesso ad ogni infermo, perchè le rendite proprie che gli rimasero non erano sufficienti a soddisfare gli oneri patrimoniali, a causa dei debiti contratti a nome e per conto della stessa regia Depositeria per supplire ai fondi che questa non poteva fornire per essere stati erogati in servizio dello Stato, o di essere altrimenti sussidiati, ed al primo partito si sarebbe di necessità dovuto appigliare se il consiglio Provinciale mosso da pietà generosa non avesse provvisto con larghezze temporarie a sopperire ai bisogni i più immediati; ma questo sussidio essendo stato limitato ai soli anni 1865 e 1866 gli fu giocoforza dimettere i succursali di Castiglione della Pescaja e di Scansano, e di ridursi al solo centro di Grosseto.

Malgrado queste restrizioni l' istituto versa sempre in gravi angustie, e non si deve fuorchè alla sapiente direzione di esso se perdurò sinora ad avervi vita.

Stando però così le cose la vita avvenire ne risulta seriamente compromessa, e quando stretto dalle circostanze dovesse chiudere le sue porte all' umanità inferma, niuno potrebbe calcolare il danno che ne sarebbe necessaria conseguenza.

Giova pertanto sperare che il R. Governo vorrà riparare a tanti sciagura non già col prestarsi a fornire sussidii con denaro della Nazione, ma col devenire ad un più serio esame sulla natura e sulla destinazione dei fondi delle già Depositeria Generale stati indemaniati, e farne quel riparto cogli altri Spedali Regi della Toscana, che ebbero eguale trattamento, in quella ragione che a ciascuno potrà competere, non essendo presumibile che il senso morale della Nazione italiana possa consentire che il proprio tesoro prosegua ad essere impinguato colle sostanze della povera e disgraziata umanità.

## BONIFICAZIONE

Con Decreto Reale dei 20 Novembre 1870 fu nominata una Commissione per studiare le condizioni in cui trovasi l' Agro Romano, e proporre i necessari provvedimenti per il bonificamento del medesimo.

La relazione dei Ministri dei Lavori Pubblici, e di Agricoltura e Commercio che lo precede è l'esatto specchio di squallore nel quale trovansi le campagne Romane « celebrate dagli storici di tutti tempi per delizie d' orti e di ville, per successione non interrotta di Città, per frequenza infinita di genii, per fiorente e svariata cultura. »

L' ufficio della Commissione si è quello di fare gli studi necessari e le proposte di quei provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi, che ravviserà utili ed opportuni per il buonificamento, la irrigazione, ed il risanamento dell' Agro Romano.

Il provvedimento saggiamente adottato e che il Governo non poteva trascurare « senza demeritare il nome di provvido e civile, e fallire al suo compito » rianima un pò le speranze tante volte deluse, ed ora d' assai depresse di noi abitanti di una plaga squallida quasi come la Romana; l' opera sagace di quella Commissione risanerà una parte d' Italia che fu fiorente e ricca, e ridonerà la salute a tante migliaja di abitanti che vagano in quel clima micidiale solo colà attirati dalla speranza di un guadagno, che il più delle volte viene frustato dal tristo effetto dei pestiferi miasmi.

Se i sullodati Ministeri cambiassero nome alla località cui vollero portare vantaggio, e vi ponessero il nome della nostra pianura, poco meno che il quadro non soddisfacesse a perfezione, antica floridezza, studi intrapresi, e sforzi di Governanti, spese incominciate in vasta scala, ed in seguito decimate, ricchezza e feracità di suolo, un fiume capace di portare la salute e la vita ove oggi è squallore e morte, tutto consona con le nostre miserie, e con le nostre risorse.

Noi di più abbiamo un diritto quesito anteriore con il Governo Nazionale, eppure siamo abbandonati — non mancarono anche per noi Commissioni incaricate di studiare le nostre condizioni e proporre nuovi e più adatti provvedimenti — quei decreti poco nulla ci frutturono: speranze, speranze, e delusioni maggiori — molte volte l' opera di queste Commissioni si residuò in una passeggiata in carrozza di un giorno o poco più.

Non auguriamo ciò ai Romani, il nostro male resti solo con noi nè si spanda come cancrena ad una importantissima e limitrofa Provincia — speriamo anzi che dalla operosità del Governo che sarà per spiegare in quelle contrade ne venga un utile anche a noi, se non altro il nostro paese potrà essere visitato più spesso dagli uomini d' arte, ed il suo male più facilmente potrà esser riconosciuto.

Frattanto mai ci stancheremo di gridare al Governo — ajutateci voi lo dovete, il bonificamento della nostra maremma è un impresa di civiltà — e voi ne avete assunto l' obbligo formale di fronte alla Nazione.

---

gran carestia; grandi lamenti non ascoltati produssero una ribellione nella plebe; allora Spurio Melio regalò e sfamò la plebe Romana col grano che aveva incettato in Etruria.

Ai tempi di Scipione, nella seconda Guerra Punica, allorchè questi stava per portare le armi sotto Cartagine, i Rosellani diedero ai Romani, non solo una considerevole quantità di grano, ma eziandio una gran quantità di legname pel navilio.

I Rosellani furono ancora guerrieri; al tempo di Tarquinio Prisco, si allearono con i Latini onde combattere i Romani, insieme a Volterra, Vetulonia, Arezzo e Chiusi, come narraci Dionisio d'Alicarnasso; [5] furono assai temibili, ed ai Romani per soggiogarli vi vollero per testimonianza di Tito Livio, molti uomini, molto tempo e più combattimenti. Il Console Postumio nell' anno 460 di Roma per la prima volta mise a ferro e a fuoco Roselle e le sue adiacenti campagne e 500 anni avanti l' Era Volgare, i Rosellani furono battuti dai Romani condotti dal Dittatore Marco Valerio Massimo ed essi non pigarono che quando tra morti e prigionieri ebbero perduto 4000 uomini. Allora Roselle colle altre due validissime città etrusche alleate, Perugia ed Arezzo, chiese la pace. « Tres validissime « Urbes Etruriae, Rusellae, Perusia, Aretium pacem « petere » (6).

Visse quindi sotto la Repubblica e l'impero Romano, seguendone tutte le fasi e diventando in fine, Colonia Romana (7).

Soffrì immensamente nelle irruzioni barbariche, che tutto devastarono l'impero Romano, ma ad onta di ciò non era ancora per eccissarsi totalmente. Soggiacque, ma si rialzò come dimostra il Cav. Pecci e in ciò grandemente vi contribuì una potenza che stava per insorgere cioè il Cristianesimo puro.

Quando Roselle precisamente abbracciasse il cristianesimo noi non sappiamo, ma è un fatto che fù una delle prime a seguire le massime di Romolo Apostolo dell' Etruria e ne accettò il culto e fino dal Secolo V. ebbe il primo Vescovo in Vitaliano o Vitellano che sottoscrisse al 1. Concilio Romano nel 498 o 99 dell' Era Volgare, sotto Papa Simmaco I, come accennano l' Ughelli, il Pagio, l' Arduino (8).

(1) Origine dei Romani p. 189 Lib. 5.
(2) Lib. III.
(3) Monaldeschi Ist. d' Orviet. Lib. 5. pag. 19. Ferrari Lexic. geogr.
(4) Tito Livio Dec. e Ist. Lib. IV.
(5) Orig. dei Rom. Lib. III.
(6) Tit. Liv. Lib. X.
(7) ivi Lib. XXVIII. Cap. 45.
(8) Lett. 15. Lib. 8.

*(continua)*

---


ALL' ILLMO. SIGNOR CAV. DANIELE BERNAROLI

INTENDENTE DI FINANZA

DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

G. B. G. e L. Z.

IN SEGNO DI PROFONDA STIMA E DI SINCERO AFFETTO

DOLENTI DELLA SUA PARTENZA

SONETTO

Signor di duolo piena e di tristezza
Ora ti scorge allontanar da noi
L'anima nostra, a contemplare avvezza
Per tempo ahi! troppo breve, i pregi tuoi.
Noi ben sappiamo chè da te si sprezza
L' adulazione coi raggiri suoi,
Ma di colui che la virtude apprezza
Sdegnar per certo l'elogiar non puoi.
Il faticar non disdegnaste ognora,
Nobile esempio in ciò porgendo a tutti
Che porre mai non si potrà in oblio.
Della scienza profonda che ti onora,
Di tua dolcezza noi cogliemmo i frutti
E perciò grati ti diciamo addio.

E. G.




## Essere o non essere

( Continuazione Vedi N. 4. )

*I. Ciò che poteva farsi*

Se studiando ciò che poteva farsi per ottenere la completa rigenerazione della nostra Provincia dovessi prender le mosse dall' epoca Medicea oppure anche dal momento in cui l' ex Granduca emanava il famosissimo Motuproprio che ordinò il risanamento della Maremma, e se volessi entrare in dettagli d' arte ed economici, non un articolo di giornale, ma volumi e volumi sarei costretto a scrivere, col pericolo al postutto di copiare il già detto o di cadere in gravi errori se al solo mio criterio mi volessi affidare. Mi limiterò perciò a partire dall' epoca della rivoluzione del 1859 trattando le materie in tesi generale però con criteri ben definiti.

Un piano di Buonificazione era stato adottato da oltre trent' anni; i risultati se non pari alle speranze, pure potevano chiamarsi soddisfacenti e niuno poteva porre in dubbio che continuando a svolgere fino alla fine il concetto del Marietti la totale bonificazione sarebbe avvenuta, forse più lentamente di quanto dapprincipio credevasi, ma presentando la matematica certezza della riescita. Potevasi discutere su quattro o cinque anni di più o di meno, su quattro o cinque milioni di maggiore o minor dispendio, ma non sul finale esito dell' impresa.

L' avere voluto a quel momento cangiare quel piano o preporre al suo svolgimento persone diverse da quelle che aveanlo ideato, avrebbe prodotto lo stesso effetto della morte di un generale nel più forte di una battaglia, della quale a nessuno avesse confidato il piano. Per quanto ben concepito esso fosse, per quanto abile fosse il generale che succedesse a quello morto, un solo risultato sarebbe da attendersi, cioè battaglia perduta.

Primissima cura dunque del nuovo governo essere doveva quella di non cangiare un atomo nè nei direttori nè nel piano delle opere di bonificamento; di mantenere inalterati i sistemi coi quali fino allora a quel piano erasi dato lo svolgimento e di non pretendere che una istituzione tutta speciale e transitoria potesse e dovesse amministrativamente governarsi con le regole che governano le istituzioni generali e permauenti.

Siccome poi il solo bonificamento dell' aria non poteva essere sufficiente a ricondurre con qualche sollecitudine il paese a quello stato di floridezza materiale ed economica cui a buon diritto poteva aspirare, così era necessario preordinare tutte le disposizioni affine di dare un vigoroso impulso all' agricoltura, all' industria ed al commercio.

Premetto che sono del tutto discorde dalla teorica di certi fra i nostri Padri Coscritti i quali, per la magra soddisfazione di atteggiarsi a Catoni in sessantaquattresimo nel Parlamento, dichiararono che nessun angolo della Penisola deve godere di speciali privilegi e dappertutto la legge deve essere uguale per tutti. Con ciò vengono a stabilire che niuna regola debba avere eccezioni, con ciò disconoscono che per poter applicare la legge ugualmente a tutti è necessario porre prima tutti nelle stessa condizioni di fronte alle leggi, senza poi aver presente che in realtà è mantenuto alla maremma per trista consuetudine il peggiore dei privilegi quello cioè della estatatura che ad altri paesi di clima ugualmente malsano non viene accordato.

Fatta questa dichiarazione dico che onde l' agricoltura l' industria ed il Commercio potessero fiorire in Maremma era prima necessità il portarvi le braccia, e per indurre chi se ne sta nei climi sani e nelle ricche provincie a venirsene stabilmente quaggiù, bisognava che lo scomodo fosse compensato da altrettanti vantaggi.

Quali potevano essere questi vantaggi? Eccoli:

1. Esenzione dalla leva militare agli stabilmente domiciliati in maremma fino a bonificamento compiuto.

2. Esenzione dalle tasse per un decennio a tutti i fabbricati nuovi che venissero costruiti prima del compimento della bonificazione.

3. Concessioni in livello ed enfiteusi di preselle del terreno risanato, di estensione sufficiente per coltivarsi da una famiglia coll'obbligo nel livellare od enfiteuta di costruire la casa colonica e di farci certe determinate piantagioni, e colla proibizione di venderla almeno per un ventennio onde impedire l'agglomeramento di possesso nelle voraci mani dei latifondisti.

4. Concessioni gratuite di terreno per fabbricare nei suburbi delle città e paesi principali affine di vederle estendere e migliorare.

5. Oltre l' anzidetta concessione, premi adequati a chi sul terreno donatogli erigesse stabilimenti industriali; premi però da pagarsi soltanto dopo qualche anno che gli stabilimenti fossero in esercizio.

Molti altri di meno rilievo potrebbero enumerarsene ma volli limitarmi ai principali soltanto.

Adesso poi voglio anche dimostrare che in ultimo analisi il Governo e la Nazione nulla verrebbero a perdere per le concessioni anzidette e come non possa minimamente obiettarsi che con questo si vengono a spogliare le altre Provincie per vestir

la maremma mentre in realtà l'unico privilegio conservato, cioè l'estatatura è in pura perdita ed aggravio della Nazione.

*(Continua)*

## CRONACA DELLA CITTÀ E PROVINCIA

Una stagione per noi straordinaria ha infierito in questi giorni con danno della salute pubblica e recrudescenza quindi dei mali indigeni. La neve cadde anche da noi e in abbondanza tale, che il giorno dopo si vedeva tutt' ora sul suolo.

***

Il nostro omonimo Fiume carico di torbe se ne passa innosservato e convoglia le sue abbondanti acque al mare, senza occuparsi dello scopo cui gli uomini lo hanno chiamato.

***

Quali siano le cause per cui non si colma neppure un palmo di padule noi non sappiamo, giacchè non siamo ammessi ai sacri misteri dei gabinetti.

***

I malevoli dicono per le solite formalità burocratiche le proposte di lavori non possono attuarsi, i più cattivi asseriscono, e con che fede! che i Cavalli Puledri con questo freddo non vogliono l' acqua nei loro ubertosi pascoli - *il Torrigiani* disse per quella promiscuità o dirò meglio confusione di servizi, la quale è causa principale dell' andamento così funesto dei lavori di bonificazione.

***

Insomma per una o per altra causa, per ordine di Tizio o di Cajo, il Padule non si colma. E gli anni passano e veloci se ne fuggono e per noi non tornan più!

E i denari si sprecano, in mantenimenti riparazioni, e null' altro.

***

E i Fossi quando saranno puliti? questo Agosto? Ai posteri l'ardua sentenza!

***

Domenica la società operaja rinnovò le cariche della Direzione, riescirono eletti,

Presidente Pallini Roberto - Vice Presidente Becchini Avv. Felice - Consiglieri Ciampoli Enrico - Clive Giovanni - Micheli Narciso - Ponticelli Stefano - Soldatini Ferdinando - Carletti Aristeo - Cassiere Mainoni Gaetano - Economo Saccomanni Giovanni - Segretari Chelli Pasquale, Mari Giuseppe.

***

Sono stati ammessi circa 30 nuovi Socj, e si sperano dalle 400 alle 500 lire di oblazioni, per cui si crede che la Società riprenderà quella floridezza cui era giunta e che le è tanto necessaria.

Si pregano i Signori Impiegati della distribuzione delle corrispondenze di Grosseto a voler essere più precisi, onde non seguano ritardi come segui il 7 corr. circa il pacco di alcuni giornali che invece di essere puntualmente consegnati al suo indirizzo restarono nell' uffizio postale fino alle ore 2 del giorno dopo.

***

Il Canale Bruna ha strappato l'argine del recinto, e l'argine destro inferiormente a Macchia Scandona, e la Aassa Molla essendo ripiena nel tratto inferiore ha sommerso quasi tutte le serrate e l'istessa strada di Padule per un Chilometro e mezzo.

***

La sera di giovedì in una bettola di Grosseto per la ingente somma di pochi centesimi da una questione si passò ai fatti, ed uno ebbe alcuni colpi di bastone sul capo, ed un altro il regalo di alcune coltellate effetti del vino.

***

Nel corso di 11 mesi si sono sviluppati in S. Fiora tre incendi, l'ultimo dei quali il 1. corr. mese, che dalla cucina della vedova Torlai si comunicò alla stalla di certo Vagaggini arrecando danni per circa mille lire. Le autorità del Paese accorsero sul luogo (circostanze indipendenti non ve ne furono) e tutti fecero il proprio dovere. Si avverte peraltro a chi di ragione che in quel paese si trovano ammassi di fieni oltre misura, per cui le abitazioni versano in continuo pericolo. Si ricorda l'art. 169. Del Regolamento di Polizia Punitiva vigente in Toscana.

## RIVISTA POLITICA

I torbidi che minaccia di suscitare in Spagna la elezione del nuovo re sono il soggetto di cui si occupa in questo momento pressochè tutta la stampa Iberica, e a dir vero vi si nota una specie di fermento, il quale per poco che lo spirito pubblico subisca lo impulso della concitazione provocata da' partigiani del duca di Montepensier e di quelli che in gran numero appartengono alla giovine democrazia, non si è lontani dal pericolo di una guerra civile. Riferiscono i giornali, che nelle file dell'esercito sono molto frequenti le diserzioni. Di Barcellona si teme, città in cui predomina l'elemento operajo e per conseguenza l'avversione sistematica al governo monarchico. Madrid sarebbe tranquilla, se gli studenti non tumultuassero imitando lo esempio de' loro colleghi di Siviglia, dove il giorno 21 e 22 Novembre ebbero luogo nelle vie imponenti dimostrazioni.

Dal lato d'Oriente, l'idea di un congresso proposto dalla Prussia e accettato in massima dalle potenze firmatarie del trattato di Parigi, non potrebbe dissipare le nubi che si addensano sull' orizzonte politico, senza un azione collettiva di generale disarmo. Tutto al contrario, la Russia prosegue con alacrità straordinaria nè suoi preparativi belligeri; le officine dell'impero lavorano continuamente a fabbricare nuove armi: una flotta è in costruzione nè Cantieri del mar Nero si vuol fortificare Odessa, rendere inaccessibili le coste della Crimea, chiudere il passaggio che conduce nel mar di Azof, raccogliere delle grandi forze nel Caucaso d'onde è aperta la strada ad assalire di fianco la Turchia Asiatica.

Sembra certo che un trattato segreto esista da qualche tempo fra Russia e Prussia. Però se quest' ultima fosse battuta in Francia, la situazioae politica cangerebbe aspetto. Non andrà molto a vedersi più chiaro negli esiti della guerra. Ma fin da ora possiamo mettere in quarantena come falsi od alterati tutti i telegrammi di fonte Prussiana. A proposito dè quali, mentre le case di Berlino, s'illuminavano per la notizia ricevuta che il generale Werder aveva tagliato a pezzi l'esercito di Garibaldi il fatto era che in tre successivi combattimenti i Prussiani mostrarono le spalle alle baionette italiane, lasciando un gran numero di morti e feriti, qualche cannone e moltissimi carri di munizieni. Le linee tedesche sotto Parigi vennero respinte indietro di alcuni chilometri, e due eserciti francesi si accampano sulle posizioni conquistate. Se queste truppe non rientrano nel recinto delle mura il bombardamento della città è reso impossibile. Risulta che i Prussiani perdettero in questi ultimi combattimenti da 15 a 20 mila uomini.

Le notizie italiane sono al solito scarse: nulla d' importante, fuori dell' aspettativa in cui siamo che il nuovo parlamento sappia esser degno della nazione che è chiamato a rappresentare.

## APPUNTI E RICORDI

**Si pregano i Signori Sindaci della Provincia a favorirci le inserzioni degli avvisi dei respettivi Municipj ai quali sarà accordato l'abbuono del 10 per cento sul costo.**

**Eguale preghiera indirizziamo alle altre pubbliche amministrazioni ed istituzioni, che troveranno le maggiori facilitazioni possibili.**

**Fino al 20 cor. è aperto il concorso al posto di Guardia Municipale del Comune di Magliano assegno annuo L. 700 — le istanze al Sindaco.**

**Col 15 corr. scadono i concorsi per i posti che appresso:**

**Guardia Municipale nel Comune di Arcidosso, annuo assegno Lire 330.**

**Maestro Elementare maschile in Montelatercone [Comune di Arcidosso] stipendio annuo Lire 350.**

**Segretario Contabile nel Comune di Arcidosso, stipendio annuo Lire 1,000.**

**Tutti i venditori di Vini, birra liquori, Conduttori, di locande, caffè, trattorie biliardi, bagni pubblici, affitta camere e appartamenti mobiliati, sono obbligati entro il Decembre corr. a presentare all'autorità politica locale le licenze di cui sono detentori, per la rinnovazione, sotto pena di decadere dai diritti di cui godono.**

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

(GROSSETO — TIP. DI G. BARBARULLI)

Biblioteca Chellianna

ANNO I. Grosseto 18 Dicembre 1870. Numero 8.

**ABBUONAMENTO**

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 30
Per il resto d' Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll' equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

# L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

**AVVERTENZE**

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d' ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s' intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15 al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

**AMMINISTRAZIONE — LETTERATURA — COMMERCIO — AGRICOLTURA — IGIENE**

## BONIFICAZIONE

Le ultime piogge hanno per la millesima volta fermato l' attenzione di tutti coloro che percorrono questa infelice pianura, i quali non cessano d' imprecare contro il Governo, e le Amministrazioni locali per il mantenimento affatto negletto dei fossi principali di scolo.

Chiunque ami convincersi della giustizia delle nostre lagnanze, non ha che a prendersi il piccolo incomodo di recarsi sulle mura della Città, da dove scorgerà vastissime chiarine di acqua turchina e stagnante, ove pochi anni or sono verdeggiarono rigogliose messi.

E perchè non si deve far il possibile per togliere questo gravissimo inconveniente, che tanto compromette la pubblica salute, e l' agricoltura? Contro chi si devono sporgere i giusti nostri risentimenti e reclami?

A noi sembra che spetterebbe all' Autorità Governativa locale, ed alle Amministrazioni alle quali sono demandati dalle Leggi e dal Governo i provvedimenti in proposito. Quindi si dovrebbe richiamare a parer nostro l'ufficio di Bonificamento, onde sollecitarlo a prendersi cura dello scolo della campagna che a Lui spetta, ed ai diversi Consorsi per quello che loro appartiene, obbligando e l' uno, e gli altri a stabilire nel più breve tempo un buon sistema di scolo e di affossamento. Queste non sono esigenze dei maremmani, come suole talvolta ripetersi, ma giusti richiami alla osservanza delle Leggi e regolamenti vigenti.

Si sa ormai da tutti, che in Grosseto bisogna fare i lavori con una certa precipitazione, e sollecitudine per la circostanza della estate, la quale tutto paralizza, arresta, e disturba; invece vediamo adottare sui lavori di Bonificamento ancorchè approvati tale una flemma, che consuma ed uccide, e questa flemma non è imputabile certamente al Governo. A torto spesse volte si rivolgono contro di Esso imputazioni e malevole insinuazioni, le quali dovrebbero piuttosto riferirsi alle persone cui il Governo e le Leggi hanno affidato attribuzioni in materia.

Vediamo infatti, che sebbene il Circondario di Grosseto e Castiglioni sia quello, ove si richiedono lavori di Bonificamento, senza contrasto maggiori, più importanti, ed urgenti, che in qualunque altra località, non abbiamo un solo ingegnere prefisso a questo Circondario; mentre vi sono Ingegneri a Follonica a Piombino, a Orbetello, ove non si fa nulla; talchè dove si presenta maggiore il bisogno ed il lavoro, di quivi si allontanano gl' Ingegneri, dove non si fa nulla ivi si tengono; per cui le cose non possano andare diversamente dal modo in cui vanno. Ma non basta, noi crediamo (e desidereremmo di essere smentiti) che non sia stato ancora presentato al Ministero il famoso piano generale e definitivo delle nostre bonifiche, più volte dal Governo richiesto, dunque qual colpa ha il Governo di queste trascuratezze, di questo modo di procedere?

Il compito nostro è quello di svelare gli abusi, gli inconvenienti, e le omissioni da qualunque parte esse provengano.

Abbiamo con sodisfazione veduto andare in appalto il ripulimento e approfondamento del Fosso Pescatori e Fabbrini, ma Dio sa quando vi si porrà mano per la esecuzione; e su questo il pubblico fiotto dice, che si è provveduto a tale lavoro per il primo, in quanto vi è più specialmente interessato il Deposito Pulledri dello Stato, ma non sono stati di pari passo accollati gli altri fossi, che veramente interessano la intiera popolazione, la Provincia e l' Agricoltura, e così è stato dimostrato che si è avuto più riguardo a poche carogne, che alla salute ed all' Agricoltura di una intiera Provincia! Oh le opinioni!

Noi presentiamo queste osservazioni alla pubblica opinione, ed alla locale autorità Governativa, perchè la prima rettifichi i suoi

## APPENDICE

## LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(CONTINUAZIONE VEDI N. 7.)

Per lo spazio quindi di circa un secolo, nulla più si sà di Roselle, la quale senza dubbio deve avere subito le scosse e le peripezie a cui andò soggetta l'Italia tutta.

Nel 591 dell' Era volgare, la troviamo rammentata in una epistola di Papa S. Gregorio Magno (1) mentre regnava l'Imperatore Maurizio in Oriente, in Italia i Longobardi (2) e sedeva come secondo Vescovo in Roselle, Balbino o Baldino, che insigne per pietà e dottrina, sostenne la Chiesa in quei tempi di desolazione (3) e di lotte trà Longobardi e Franchi. Terzo Vescovo di Roselle circa un'altro secolo dopo, cioè nel 660, troviamo Teodoro, che visse sotto il Pontificato di Martino I. e fece parte del Concilio generale lateranense (4). In quest'epoca ci mancano di nuovo notizie d' ogni genere di questa città e solo ne abbiamo quelle sacre, tramandate dal già citato Ughelli e dal Baronio, i quali ci danno come quarto Vescovo di essa nel 676 679 od 80, Valeriano, che sotto Papa Agatone prese parte al VI. Concilio Generale tenuto a Costantinopoli onde dannare l' eresia dei Monoteliti. Il Muratori quindi nel 715, pone Vescovo di Roselle, Gaudioso, mentre che l'Ughelli giunge all'826 in cui pone come quarto Vescovo, Rauperto, vivendo papa Eugenio II.

La verità Cristiana cominciava ad offuscarsi, i Papi tendevano a lasciare la Croce per la spada e frà i primi donativi fatti alla Chiesa da Carlo Magno Re dei Longobardi, avanti di essere Imperatore, figurano Roselle, Populonia e Sovana, regalate a Papa Adriano I. (3) Tutto questo mostra ancora la floridezza in cui trovavansi ad epoca assai avanzata, le nostre vetuste città, ad onta delle sevizie e devastazioni nostrane e straniere, che gli erano piombate addosso. (6)

Nell'anno 867 dell' E. V. risiedeva a Roselle il Conte Guinigi (7); nell' 892 fù quivi ricevuto il Re Guido colla sua Corte reduce da Roma (8); nè tanta e si doviziosa gente poteva entrare e fermarsi in misero e malsano Castello. (9)

Nell' anno 935, Roselle soffrì una grave calamità, essa fù depredata, dispersa, distrutta, dai Saraceni nella terribile pirateria da loro dispiegata sulle nostre coste. (10) I suoi abitanti parte uccisi, parte prigionieri, parte dispersi, andarono ad ingrossare i paesi circonvicini, Siena al dir del Tommasi, Malavolti e Leonardo Aretino, Montaleino al dir del Canali e sorse Grosseto al dir del Ceratti. (11)

Questa fù gravissima ingiuria, all' esistenza morale e materiale di Roselle, a cui non rimase di grande che le sue memorie.